

MUSICA

Testo a cura di
Carlos Solito

Foto a cura di
Moreno Maggio©

IL PIANISTA VIAGGIATORE

Acuiamo l'orecchio e ascoltiamo **Ciro Gerardo Petraroli**, definito da molti il pianista viaggiatore che coglie suoni e silenzi a ogni latitudine del mondo per farne musica, magia, poesia.

CIAMPI

Sera d'autunno, io nel pubblico, lui sul palco, appena appena illuminato. Alto. Severo. Nero. Ricci, tanti: una chioma. Barba corvina, persiana. Occhi sicuri che guardano verso la platea, la salutano e poi, uno a uno, i professori d'orchestra. Nel muto silenzio, china il capo, appena... Quasi a seguire la morbida caduta delle dita sul pianoforte. I polpastrelli accarezzano, sfiorano e affondano tra i tasti per concertare l'immenso in noi. La sala è un uovo di note che esplodono come fuochi d'artificio dalle mani di quello che è stato definito, a più voci, il pianista viaggiatore. Il talento di *Ciro Gerardo Petraroli* è noto da tempo alle scene musicali di tutto il mondo. Sue esibizioni e concerti sono stati eseguiti a Pechino, Oslo, San Paolo Do Brasil, Spoleto, Cape Town, New York, Praga, Pretoria, Los Angeles, Sun City, Dusseldorf, Dubai, Johannesburg, Rio De Janeiro. E dopo tanto girare, inseguendo il richiamo viscerale delle note, sui sentieri della filosofia e dello studio mistico-esoterico delle religioni, eccolo approdare nuovamente in Italia per un progetto che, egli stesso dice, "è il normale andare di un cammino iniziato anni fa, tanti anni fa". Dopo aver interpretato i luoghi, le voci e le religioni di ogni parte del mondo (dal Tibet all'Africa nera, dall'America Latina agli USA), *Ciro Gerardo Petraroli* torna nel suo Sud Italia per interpretare i luoghi delle sue origini. Nato in Puglia da un melting pot mediterraneo (sua nonna di stirpe Ellenica, suo padre salentino, sua madre sicula), il suo nuovo progetto contempla la traduzione musicale del nostro Mezzogiorno attraverso il campionario di madre natura con sibili del vento, il fruscio delle fronde, il cinguettio degli uccelli, il fragore di una cascata, gli schianti della risacca, dal mutismo delle pietre antiche e arcaiche è una grande esercizio di amor proprio che traghetta il nostro inconscio a tempi sconosciuti, forse paralleli, sicuramente remoti. E ancora le nenie, i canti, i lamenti, i pianti, le risate della gente del sud Italia da unire in una grande miscellanea di note, melodie, suoni e musica che per egli, afferma, è: "un ricettacolo nel quale, pur attraversando la sfera dei sensi, può e deve riecheggiare negli orecchi che non odono... quale veicolo che ci coniuga al Sé".



Dentro ogni nota del lavoro pianistico, spiazzante per la sorpresa che regala, si condensano le sensazioni di un viaggio geografico e umano la cui summa prende il nome di VITA e di cui il Maestro confessa che ha iniziato a coglierne l'andare già in tenera età quando andava ad ascoltare i silenzi musicati dal vento delle assolate campagne salentine rigate da muretti a secco, ordinate di ulivi secolari, capricciose di sassi e gravine, misteriose di antri rupestri, profumate di capperi e macchia mediterranea, indorate di graminacee. E ancora il Mediterraneo, padre e madre carico di riverbero che sa di antico in ogni onda e ci porta indietro ai primi coloni greci, al mondo Ellenico di cui il Maestro ha un legame di sangue: sua nonna paterna Kira, di origini del Peloponneso. *Ciro Gerardo Petraroli* ha conseguito i suoi studi in vari conservatori internazionali, tra cui il conservatorio Mozarteum di Salisburgo, il conservatorio di Santa Cecilia a Roma ed il conservatorio Niccolò Piccinni di Bari, dove il Maestro Nino Rota lo scelse fra tanti per il proprio corso di composizione. Gli stili eclettici compositivi dimostrano la natura poliedrica dell'artista: sinfonie per orchestra; concerti per pianoforte ed orchestra; per violino ed orchestra; sonate per pianoforte; musica da camera di stile 700; Lied e Romanze di puro lirismo; commenti musicali; colonne sonore in vari film francesi come "Le Boulevard de Saint Michael" del regista Anton Dumas; musiche per danza classica, musica sperimentale e Afro-Rock Zuulu con Dumhishan Damlini di Johannesburg e il grande

musicista e compositore sudafricano Msomi Welcome.

Musicista, compositore e direttore d'orchestra, ha viaggiato molto nel mondo prevalentemente nei percorsi mistici trascendentali, inoltre laureato in filosofia e psicologia, sempre alla ricerca di Dio coadiuvato da ricerche scientifiche; scienza, coscienza e conoscenza. Il suo percorso spirituale inizia con l'entrata in seminario dove s'inoltra nella conoscenza teologica e filosofica delle varie culture religiose: cattolicesimo, buddismo, induismo, islamismo e la mistica giudaica. Percorso che si rispecchia nelle sue varie ed eclettiche composizioni eseguite in onore della Basilicata sacra?

Ogni luogo che visito, nel quale m'immergo con un totale coinvolgimento sensoriale, non posso non filtrarlo attraverso il mio background formativo in termini di studio ed emozioni. Una sorta di porta invisibile che, puntualmente, varco entrando in una dimensione fatta di silenzi in cui solo chi sa ascoltare riesce a carpire l'essenza dei luoghi che diviene quindi sorgente madre per un'ispirazione e quindi per una composizione.

Tra le sue ultime composizioni, in relazione al suo progetto per raccontare il nostro Mezzogiorno con la musica, c'è uno straordinario Valzer dei Sassi. È stato a Matera a esplorare l'affascinante mondo dei Sassi per comporlo?

Certo che sì! Conosco e frequento Matera da oltre un ventennio, prim'ancora che la città e i suoi Sassi balzassero alle cronache nazionali e non solo. È un luogo dell'anima, dell'anima più profonda. D'altronde la sua morfologia fatta di abissi nella pietra e quindi di caverne e grotte è un invito a un'esplorazione nel buio, un invito all'esplorazione del proprio profondo, di quell'inconscio apparentemente lontano dalla razionalità che muove il nostro essere consci. La sua composizione è stata l'unione di tanti ricordi messi assieme tra le mie passeggiate tra Sasso Caveoso, Sasso Barisano, fino a Murgia Timone passando per l'ardita Rupe dell'Idris.

"Sud, ascolta... è sacra", è il titolo di questo suo progetto musicale. Quando lei approda nei suoi territori nati cosa ascolta, cosa sente a livello sensoriale. Ci sono dei luoghi dell'anima che lei predilige?

Arrivare nel nostro Sud vuol dire arrivare in un guscio di silenzi rotti solamente dal vento, dal canto della natura e dai dialetti dei lucani. I luoghi che preferisco? Difficile elencarli tutti, ogni angolo di mare e di terra di Puglia, Basilicata, Calabria, Campania e Sicilia sento che mi appartengono. Comunque se dovessi farle un elenco: le pietre scarnificate della Murgia pugliese. La stessa gravina di Matera. Le colonne del tempio magnogreco di Paestum. I laghi della Sila e quelli mitologici dei Campi Flegrei in Campania. Il chiasso di Napoli e il battito cardiaco, lento, impercettibile, del Vesuvio. I castelli misteriosi di Federico II di Svevia. I ruggiti delle lave dell'Etna e i venti forti delle isole Eolie. I silenzi delle grotte delle gravine dell'entroterra ionico, in Puglia, in cui oltre il buio ci sono mille colori di affreschi bizantini.

Lei è stato definito il Pianista Viaggiatore, ci può dire come nascono le sue composizioni?

La mia musica nasce dal profumo della terra del luogo dove in quel momento vivo, respiro ed ascolto il contatto profondo con ogni particella che s'irradia all'unisono. Viaggiare è l'unico modo per crescere e confrontarsi intimamente con l'aspetto rurale dell'espressione artistica e culturale del posto dove si risiede in quel dato momento. Non ci sarebbe musica se non ci fosse movimento...

moto; quindi la musica istessa è un viaggiare in tutti i modi possibile.

In un periodo di forte crisi identitaria sociale molti giovani si guardano attorno scovando barlumi e spiragli per nuove affermazioni professionali. Cosa consiglia a un ragazzo che vuole intraprendere il suo stesso percorso musicale?

Solo studiare, impegnarsi e applicarsi costantemente per poter ottenere le basi tecniche per esprimere bene il tessuto interiore; poi ogni cosa può essere mutata, assottigliata persino stilizzata, ma la base deve venire dallo studio, che poi altro non è che la ricerca attenta e didattica di altre persone del passato i quali, nel tempo hanno aggiunto sempre qualcosa in più all'arte della musica. Bisogna farne sempre tesoro della saggezza e la sapienza dei Maestri del passato. Non c'è futuro credibile senza il sostegno e il sussidio con il passato.

Lei dirige l'orchestra dei Solisti Aureo Boròs. Ci dice qualcosa a riguardo?

È un'orchestra composta da eccellenti e virtuosi musicisti attualmente impegnati in varie formazioni tra cui l'Orchestra Filarmonica Romana e l'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma. Ecco chi sono: Elvin Dhimitri (violino), Roberta Mammucari (violino), Ilia Kanani (viola), Valentino Ferraro (violoncello), Gennaro Frezza (contrabbasso), Marta Rossi (flauto), Giovanni Cretoni (oboè), Paolo Costantini (clarinetto), Fabio Morbidelli (fagotto).

